SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 36

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 6 luglio 1969)

INDICE

ARENA: Ritardo nell'espletamento degli scrutini per le promozioni dei cancellieri e dei segretari giudiziari (1894) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . *Pag.* 1050

BERTONE: Mancata applicazione della legge sul condono di sanzioni disciplinari per gli aventi diritto dell'arsenale militare di La Spezia (1693) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1051

BRAMBILLA, BONAZZOLA RUHL Valeria, MARIS, VENANZI, SEMA, GIANQUINTO: Drastica riduzione del numero dei voli negli aeroporti di Milano (1970) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1051

BRUSASCA: Incentivazione dei trasporti nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse del Paese (1387) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 1052

CASSIANI: Per la soluzione del problema relativo al nucleo industriale di Sibari (1336) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 1053

CELIDONIO: Potenziamento delle attrezzature aeroportuali di Pescara (1639) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) . . . 1054

Richieste dei dipendenti degli enti provinciali per il turismo e delle aziende di soggiorno (1672) (risp. NATALI, *Ministro del turispo e dello spettacolo*) 1055

Collocamento in congedo anticipato ai militari in servizio di leva (1854) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1056

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI: Raccomandazione n. 397 sullo stato delle ratifiche delle Convenzioni internazionali (1436) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1056

Raccomandazione n. 545 e Risoluzione numero 396 sull'Organizzazione internazionale del lavoro (1438) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . *Pag.* 1057

Risoluzione n. 406 sulla Convenzione europea di stabilimento (1439) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1058

Per la ratifica del codice di sicurezza sociale (1471) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1059

FABBRINI: Situazione determinatasi presso l'azienda « Lever » di Acquaviva di Montepulciano (1741) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1060

FARNETI Ariella: Interpretazione della legge relativa al collocamento al lavoro per quanto concerne i figli degli invalidi permanenti (866) (risp. BENSI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) . . 1060

FERRARI Giacomo: Sui fatti verificatisi presso l'ospedale psichiatrico di Colorno occupato dagli studenti (1432) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1060

FILETTI: Ricostituzione del personale impiegatizio presso l'ufficio postale di Acireale (1922) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1062

PELLICANO': Sistemazione dei dipendenti dei centri di lotta contro l'anchilostomiasi in provincia di Reggio Calabria (1889) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1062

PETRONE: Mancata applicazione, da parte dell'INPS, della legge n. 341 del 1968 a favore degli ex combattenti (1601) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1063

RAIA: Protrazione dell'orario del servizio telegrafico nell'ufficio postale di Pozzallo (Ra-

gusa) (1875) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . *Pag.* 1063

SPAGNOLLI: Per la ricezione del secondo canale TV nella zona della Valle di Ledro (1856) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1064

TEDESCO Giglia, SALATI: Criteri seguiti dalla RAI-TV nella determinazione degli organici e delle consulenze (1358) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1064

VERONESI, BONALDI: Fatti verificatisi a Verona durante una manifestazione di estrema sinistra (1748) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1065

VERONESI, FINIZZI, ARENA: Per conoscere i nomi delle persone alle quali è stata concessa la grazia dal 1963 ad oggi (1904) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1066

VERONESI, MASSOBRIO, PERRI: Sul perdurare del disservizio postale (1911) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1067

VERRASTRO: Benefici di carriera concessi ai dipendenti della Ragioneria generale dello Stato e della Direzione generale del tesoro (1122) (risp. SARTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1067

VIGNOLO: Grave episodio di discriminazione politica verificatosi alla fornace RDB di Occimiano (Alessandria) (1149) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1068

VIGNOLO, MARIS, MAMMUCARI, PALAZZESCHI, MORANINO, BENEDETTI: Provvedimenti da adottare per la tutela della salute dei lavoratori dello stabilimento S. Alessandro di Santhià (1850) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1069

ARENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni del ritardo, fortemente pregiudizievole per le legittime aspettative degli interessati, nell'espletamento degli scrutini per le promozioni dei cancellieri e dei segretari giudiziari, scrutini ancor oggi non attuati per i posti resisi vacanti dal 1965 in poi.

Si chiede, altresì, di sapere se il Ministro non ritiene di disporre, con il sollecito espletamento dei cennati scrutini, che essi riguardino, in conformità ad elementari princìpi di giustizia ed equità, anche quanti funzionari, nell'attesa non breve della valutazione, siano stati collocati a riposo. Parrebbe, invero, che siano stati esclusi da promozioni, pur riguardanti il periodo in cui prestavano regolare servizio, funzionari solo successivamente raggiunti dai limiti di età. (int. scr. - 1894)

RISPOSTA. — La Commissione centrale di scrutinio, a seguito di alcune decisioni del Consiglio di Stato con cui venivano annullate le operazioni relative a numerosi scrutini, ha dovuto necessariamente procedere alla rinnovazione degli scrutini stessi, il che ha creato un rilevante aggravamento del lavoro e la conseguente formazione di arretrato.

La Commissione dopo aver predisposto, sulla base delle decisioni del Consiglio di Stato, i nuovi criteri di valutazione, ha espletato gli scrutini per la promozione alla qualifica di cancelliere capo di Corte d'appello e di segretario capo di Procura generale (ex grado V) per le vacanze al 31 dicembre 1966 e 1967, nonchè lo scrutinio per il conferimento delle promozioni alle qualifiche di cancelliere capo di pretura (ex grado VIII) per le vacanze al 31 dicembre 1965.

Attualmente la Commissione sta espletando lo scrutinio per la promozione a cancelliere capo di tribunale e a segretario capo di Procura di 2ª classe (ex grado VII) relativo alle vacanze al 31 dicembre 1965, scrutinio che sarà tra breve completato.

Successivamente la stessa Commissione darà corso, nel modo più sollecito, agli altri scrutini.

Si comunica, poi, che proprio per accelerare l'espletamento degli scrutini pendenti, con decreto ministeriale 16 maggio 1969, emanato in base alla legge 31 marzo 1969, n. 150, viene nominata una terza sottocommissione di scrutinio in aggiunta alle altre due commissioni già operanti.

Si fa, infine, presente che i funzionari collocati a riposo prima dell'espletamento dello scrutinio non possono essere promossi e pertanto non hanno la possibilità di conseguire alcuno dei benefici inerenti alle promozioni.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

3 luglio 1969

BERTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se sia a conoscenza che, a distanza di oltre un anno dalla promulgazione della legge 18 marzo 1968, n. 250, sul « condono delle sanzioni disciplinari », essa non è ancora stata applicata agli aventi diritto dipendenti dall'Arsenale militare di La Spezia.

Infatti, per molti dipendenti dall'Arsenale militare di La Spezia, che sul fascicolo risultano colpiti da sanzione disciplinare per « assenza arbitraria dal lavoro », è inequivocabile che la vera ragione delle sanzioni inflitte è costituita dalla loro partecipazione a lotte sindacali e politiche nel periodo antecedente al 31 dicembre 1966.

In rapporto a quelle sanzioni disciplinari (compresa la sospensione di giorni 15 dal lavoro per aver preso parte allo sciopero del marzo 1953 contro la legge elettorale truffa) molti lavoratori, fra i quali specificatamente:

Maggiani Aldo	officina congegnatori
Tacconi Renato	» »
Fabiani Oreste	» »
Nardini Ugo	officina motori
Giacchè Sergio	» »
Natale Odilio	» »
Maruelli Espedito	» »
Stretti Vittorio	officina siluri
Simonini Marcello	officina COLT
Zolet Amato	direzione fari e fanali
Corsini Fulvio	officina fonderia

hanno avuto l'abbassamento di qualifica a « mediocre », con la conseguente perdita di uno o più scatti di paga.

Si chiede pertanto al Ministro quali disposizioni intenda impartire per la rapida e completa applicazione della legge sopra indicata affinchè avvenga:

a) l'immediata cancellazione dal fascicolo del personale civile di ogni e qualsiasi traccia delle sanzioni a suo tempo inflitte;

b) la reintegrazione dei benefici economici per quei lavoratori che, per effetto di tali sanzioni, hanno subìto la perdita di uno o più scatti-paga sulla retribuzione in godimento. (int. scr. - 1693)

RISPOSTA. — Per l'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 250, sul condono delle sanzioni disciplinari si è reso necessario risolvere preliminarmente alcune questioni di carattere interpretativo e stabilire i criteri generali da seguire, al fine di assicurare nella delicata materia uniformità di indirizzo. Definiti tali problemi, si sono impartite le istruzioni esecutive, sulla cui base le autorità competenti potranno procedere alla cancellazione, nel fascicolo personale degli interessati, di ogni traccia delle sanzioni inflitte e alla reintegrazione dei benefici economici nei limiti fissati dalla legge.

Il Ministro della difesa
GUI

2 luglio 1969

BRAMBILLA, BONAZZOLA RUHL Valeria, MARIS, VENANZI, SEMA, GIANQUINTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che negli aeroporti di Milano è stato drasticamente ridotto il numero dei voli e delle linee;

se corrisponde a verità che tale riduzione è dovuta al massacrante ritmo di lavoro imposto ai piloti ed al personale navigante, con un numero di ore di volo superiore a quello previsto dalle norme internazionali e dai limiti di sicurezza;

se si rende conto del gravissimo danno che deriva da questo stato di cose al personale e alle esigenze di un moderno traffico aereo;

quali misure intende prendere per ovviare, sulle linee che appartengono allo Stato, ai gravi inconvenienti denunciati. (*Già int. or.* - 388) (int. scr. - 1970)

RISPOSTA. — Nel corso del 1968 e particolarmente nel mese di dicembre l'Alitalia è stata effettivamente costretta a sospendere diversi voli.

Fra i motivi che hanno causato tali sospensioni si segnalano:

a) un tempo di impiego degli equipaggi superiore al normale a seguito della con-

gestione del traffico aereo che si è registrata l'anno scorso su alcuni aeroporti;

b) la massiccia introduzione di aeromobili a getto di nuovo tipo, concentrata prevalentemente nel 1968 per il ritardo nella consegna da parte della ditta costruttrice, ha costretto l'Alitalia ad abbreviare i tempi di trasformazione della flotta in « tutto jet », impiegando nelle attività addestrative un rilevante numero di equipaggi, superiore a quello previsto, equipaggi che, naturalmente, sono stati sottratti al normale servizio di linea per periodi di considerevole durata. Infatti un corso di abilitazione al pilotaggio di un nuovo tipo di aereo a reazione come il DC 9 richiede una durata di quattro mesi;

c) le condizioni metereologiche particolarmente avverse nell'intero arco del 1968 hanno causato numerosissimi dirottamenti ed attese, con un aumento dei tempi di durata dei voli e quindi frequente impiego degli equipaggi fuori programma.

Si assicura comunque che i voli cancellati sono stati ripristinati a partire dal 2 gennaio del corrente anno e, nel contempo, si è normalizzata la situazione relativa al tempo di impiego degli equipaggi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

3 luglio 1969

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno e urgente includere tra le attività da incentivare nelle aree del Mezzogiorno e nelle altre zone depresse del Paese anche quella dei trasporti, alla quale sono sempre più strettamente collegate le attività di produzione e di distribuzione.

L'interrogante segnala a titolo esemplificativo l'esclusione dall'incentivazione dei programmi per l'incremento di impianti moderni per i trasporti a Bari, richiesto dagli imponenti sviluppi economici del capoluogo e di tutta la regione delle Puglie, in relazione anche alle crescenti affermazioni della « Fiera del Levante ». (int. scr. - 1387)

RISPOSTA. — Per incrementare il sistema dei trasporti nell'area meridionale sia il programma di sviluppo economico nazionale, sia il piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno prevedono considerevoli interventi.

Per quanto riguarda il settore autostradale e dei raccordi, il 40 per cento degli investimenti deve essere assegnato, per il periodo 1966-70, al Mezzogiorno, mentre per la viabilità ordinaria si prevede la costruzione di nuove strade con particolare riguardo a quelle che interessano lo sviluppo economico delle regioni meridionali.

Per quanto riguarda la rete delle ferrovie dello Stato nei programmi di impiego del fondo di 450 miliardi recentemente accordato con la legge n. 1089/1969, per il completamento del piano decennale, si terrà ovviamente debito conto delle necessità del Mezzogiorno completando il finanziamento dei lavori più urgenti di adeguamento di quegli impianti ferroviari.

In particolare fra le maggiori opere che si conta di assicurare vanno ricordate: il completamento del raddoppio sull'intera tirrenica calabrese da Battipaglia a Villa S. Giovanni; il completamento della nuova tratta a doppio binario di variante al valico di Cava dei Tirreni, fra Salerno e Nocera Inferiore; l'esecuzione di un'ulteriore fase di lavori per il raddoppio dell'intera linea adriatica centro-meridionale; il ripristino del doppio binario sull'intera Roma-Cassino-Napoli; l'attuazione di una prima cospicua fase di lavori di raddoppio sulla Messina-Catania-Bicocca; l'estensione degli impianti di blocco, segnalamento e sicurezza e del moderno sistema della ripetizione del segnalamento a bordo dei mezzi di trazione su tutte le principali linee del Centro-Sud.

Per quanto riguarda la regione pugliese, oltre ai lavori anzidetti relativi alla linea adriatica, vanno ricordati quelli, in corso o di recente ultimati, per il potenziamento degli impianti di Foggia, Taranto, Lecce o Brindisi nonchè l'ammodernamento dei dispositivi di sicurezza e segnalamento sulla Metaponto-Taranto-Bari.

Per quest'ultima stazione era già stato predisposto in passato un piano di sistema-

zione generale degli impianti viaggiatori o merci onde adeguarli alle esigenze del traffico attuale o futuro. Per altro, essendo stata successivamente rappresentata, da parte delle autorità locali, l'opportunità di inquadrare detti provvedimenti nel piano regolatore urbanistico di quella città, sono in corso di studio altre soluzioni.

Per quanto riguarda le linee di trasporto in concessione, si è già provveduto, e si provvede tuttora, mediante l'applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, o mediante leggi speciali, al loro potenziamento, adottando per le linee dell'Italia meridionale ed insulare particolari condizioni di favore rispetto alle altre linee d'Italia.

Difatti, per l'ammodernamento o il potenziamento delle ferrovie dell'Italia meridionale ed insulare, l'articolo 3 della suddetta legge prevede che l'entità del contributo statale, normalmente limitato a non più della metà della spesa riconosciuta ammissibile, possa raggiungere i tre quarti di detta spesa.

Giova però ricordare che, in effetti, anche la quota che rimane a carico della società concessionaria viene ammortizzata con la sovvenzione di esercizio e quindi anch'essa rimane a carico dello Stato.

Inoltre i limiti di sovvenzione concedibili senza necessità di legge speciale, che per il resto d'Italia sono fissati in lire 600.000 a chilometro, per l'Italia meridionale e insulare sono elevati a lire 1.400.000 a chilometro.

Gli ammodernamenti già ultimati nelle regioni interessate riguardano la ferrovia Cumana, per una spesa di quasi 3 miliardi di lire, le tramvie extraurbane dei paesi vesuviani, per una spesa di circa 1,6 miliardi; le linee del Sud-Est per una spesa di circa 5,9 miliardi; le ferrovie della Sardegna per una spesa di circa 11 miliardi.

Tra gli ammodernamenti in corso, di particolare rilievo sono quelli che riguardano la ferrovia circumvesuviana per una spesa di circa 22 miliardi e le ferrovie calabro-lucane per una spesa di circa 16 miliardi.

Per i trasporti della zona di Bari, la ferrovia in concessione Bari-Matera, facente parte delle ferrovie calabro-lucane, usufruirà, per il proprio sostanziale ammodernamento, di una cospicua parte della somma sopra citata. La Bari-Barletta, di recente costruzione, sarà dotata quanto prima di nuovo materiale rotabile.

I tratti prossimi a Bari delle ferrovie del Sud-Est, già ammodernate in applicazione della citata legge n. 1221, sono stati classificati, dal piano per la programmazione economica, fra quelli da potenziare ulteriormente e saranno dotati anch'essi, quanto prima, di nuovo materiale rotabile.

Per quanto riguarda l'incentivazione dei trasporti aerei nel Mezzogiorno sono in corso i seguenti provvedimenti:

prolungamento della pista di volo numero 155/335 e costruzione della pista di volo trasversale n. 155/295 dell'aeroporto di Reggio Calabria. Per tale aeroporto è anche in corso di espletamento l'appalto concorso per l'impianto luminoso;

costruzione della pista trasversale dell'aeroporto di Palermo;

costruzione del nuovo aeroporto di Sant'Eufemia Lamezia i cui lavori sono già stati appaltati;

costruzione del nuovo aeroporto di Potenza, il cui progetto è stato già trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno che finanzierà l'opera.

Per quanto riguarda in particolare la regione pugliese, sono già state appaltate le opere relative alla pista di volo del nuovo aeroporto di Bari. Sono inoltre in corso, nell'aeroporto di Brindisi, lavori di potenziamento che consentiranno una migliore utilizzazione dell'aeroporto stesso.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

3 luglio 1969

CASSIANI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere come la Commissione dei piani regolatori presso il Comitato dei ministri per il

Mezzogiorno intenda affrontare il problema del nucleo industriale di Sibari, diventato particolarmente grave in rapporto alla progettata esplorazione archeologica della zona.

In particolare si intende conoscere:

1) quali fatti nuovi hanno offerto la certezza di fare della Piana di Sibari un comprensorio archeologico, con evidente innegabile vantaggio della cultura e della stessa economia locale, mentre fino a qualche anno fa, e successivamente all'inizio delle esplorazioni sistematiche della « Fondazione Lerici » e del museo dell'Università di Pennsylvania, si nutrivano fortissimi dubbi dovuti alle difficoltà, che parevano insormontabili, determinate dalle fortissime infiltrazioni di acque nel sottosuolo;

2) nel caso in cui fatti nuovi abbiano offerto questa certezza, come noi ci auguriamo, se non si ritenga opportuno stabilire sin d'ora la localizzazione del nuovo agglomerato industriale nella zona di Castrovillari, compresa nel nucleo e fuori dalla zona archeologica. (int. scr. - 1336)

RISPOSTA. — In ordine al punto 1) dell'interrogazione si premette che la Cassa ha consapevolmente affrontato il problema della zona archeologica di Sibari, documentandosi tempestivamente ed ampiamente su tutti gli scavi, passati e recenti, e su tutti gli studi e ricerche volti a determinare la ubicazione della città.

Dopo ripetuti ed approfonditi scambi di idee con studiosi, tecnici ed autorità competenti, utilizzando lo stanziamento di lire 400 milioni a tale scopo assegnato, la Cassa ha dato il via ad un primo programma di scavi stratigrafici-archeologici per un importo di lire 295 milioni, che permetterà di verificare i dati emersi dalle ricerche della fondazione Lerici e dell'Università di Pennsylvania, fornendo anche i primi elementi concreti sulla consistenza dell'antica città.

Contemporaneamente sono stati esaminati gli espetti geo-idrologici della questione, ed a tal riguardo si è giunti alla conclusione che è possibile isolare la falda idrica in tutta la zona indiziata in modo da risolvere definitivamente il problema di eseguire all'asciutto gli scavi archeologici per la messa in luce dell'antica città di Sibari.

In ordine al punto 2) dell'interrogazione, si fa presente che nella seduta del 9 aprile 1969 il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha deliberato all'unanimità la trasformazione del nucleo di industrializzazione della Piana di Sibari in area di sviluppo industriale, al fine di includere nel processo di siffatto sviluppo la media valle del Crati e la zona di Castrovillari.

Nella indicata seduta, inoltre, le singole Amministrazioni interessate si sono impegnate a dare attuazione alla progettata opera di carattere pubblico interessante la Piana di Sibari, per un importo complessivo di 5 miliardi di lire, mentre la Cassa per il Mezzogiorno assumerà a proprio carico la spesa di 1 miliardo di lire per il finanziamento di un piano di ricerche dirette alla valorizzazione turistica ed archeologica della Piana in questione.

In ordine alla cennata trasformazione, è stata tenuta presente l'esigenza di contemperare gli interessi di carattere industriale della zona di Sibari con quelli di carattere archeologico. Infatti, un apposito gruppo di lavoro, costituito fra le amministrazioni interessate, ha scrupolosamente vagliato le varie iniziative industriali localizzabili nell'agglomerato in quanto compatibili con i programmi di ricerca archeologica, escludendo quelle con caratteristiche deturpanti e nocive.

Inoltre, detto gruppo di lavoro è pervenuto alla conclusione per cui non contrasta con l'interesse archeologico l'utilizzazione del porto a fini industriali. La localizzazione dell'impianto dell'Enel è stata definita a sud dell'abitato di Schiavonea, zona lontana dall'area archeologica.

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

30 giugno 1969

CELIDONIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e dello*

spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale. — Per chiedere se, nello spirito di una politica meridionalistica seria e costruttiva, e quindi cosciente e responsabile e sempre nel rispetto delle rispettive vocazioni, capaci di stimolare e promuovere la graduale, ma operante, crescita delle aree depresse, indispensabile alla rottura di secolari squilibri che tuttora caratterizzano tanta parte del territorio nazionale, non si ravvisi doveroso di accelerare le procedure relative al piano di potenziamento delle attrezzature aeroportuali di Pescara.

Trattasi di un poderoso ed irreversibile strumento di incentivazione per il turismo abruzzese, al cui auspicato sviluppo giustamente si attribuisce una notevole e decisiva importanza per l'attesa rinascita di una economia tuttora stagnante, a causa della quale le migliori energie della generosa terra di Abruzzo continuano drammaticamente ad ingigantire le dimensioni di un doloroso, biblico esodo; ma, nonostante gli evidenti vantaggi valutari che tale sciagurato fenomeno assicura al Paese, tuttora si corrisponde a questi eroici cirenei della economia nazionale la più umiliante incomprensione da parte degli organi responsabili dello Stato, che tuttora negano loro i benefici previdenziali di cui giustamente si avvale l'intera collettività italiana. (int. scr. - 1639)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che il progetto esecutivo per l'aeroporto di Pescara trovasi in fase di elaborazione presso i competenti uffici della Cassa per il Mezzogiorno.

Allo stato, si è in attesa delle risultanze delle prove di laboratorio sui campioni di terra prelevati nell'area aeroportuale, premessa necessaria al dimensionamento strutturale dell'opera stessa.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

27 giugno 1969

CELIDONIO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere le ragioni per cui da sempre sono disattese le legittime istanze dei dipendenti degli Enti provinciali del turismo e delle aziende di soggiorno e turismo, le quali si riferiscono principalmente:

a) ad erogazioni di premi di rendimento in base all'articolo 45 del regolamento organico attinente ai diritti acquisiti per intervenute agitazioni sindacali;

b) all'estensione dell'assegno integrativo mensile non pensionabile che compete ai sensi dell'articolo 20 della legge del 18 marzo 1968, n. 249;

c) alla regolamentazione del personale. (int. scr. - 1672)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro.

Questa Amministrazione, in seguito a decisioni concordate nel gennaio scorso con il Ministero del tesoro, ha autorizzato la concessione, per l'anno 1968, di un ulteriore premio di rendimento ai dipendenti degli Enti provinciali del turismo, giudicati meritevoli. Tale premio, da erogare in base all'articolo 45 del Regolamento giuridico ed economico del personale degli Enti provinciali del turismo, aggiungendosi ai premi già erogati nell'anno, garantisce ai dipendenti stessi una attribuzione complessiva pari a quella già goduta nel 1967.

Anche ai dipendenti degli Enti provinciali del turismo sono stati recentemente riconosciuti i benefici previsti dagli accordi intervenuti tra il Governo e le organizzazioni sindacali dei dipendenti parastatali, riferentisi alla erogazione di un assegno integrativo mensile non pensionabile.

Sono attualmente in fase avanzata di studio e si prevede che potranno entrare presto in vigore, norme modificative e integrative del vigente Regolamento giuridico ed economico del personale degli Enti provinciali del turismo, concernenti in particolare i seguenti punti:

riconoscimento, con determinati criteri, ai fini del calcolo dell'anzianità, del servizio prestato dai dipendenti anteriormente alla loro entrata in ruolo;

istituzione, nella carriera esecutiva, dell'ex coefficiente 325, per gli enti autorizzati ad adottare la tabella organica B (« superenti »);

istituzione, nella carriera ausiliaria, del coefficiente 180 nei « super-enti » e del coefficiente 173 negli altri enti;

istituzione della qualifica di agente tecnico autista nella carriera ausiliaria;

concessione di indennità speciali di cassa per stenografi resocontisti;

istituzione di un ruolo speciale per gli uffici informazioni.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
NATALI

2 luglio 1969

CELIDONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il provvedimento discrezionale dell'anticipato collocamento in congedo di militari in servizio di leva, limitatamente a quelli che si trovano in particolari condizioni di disagio economico, del quale si può beneficiare dopo che sia trascorso il termine di 12 mesi dalla sua emanazione, non debba invece trovare applicazione con effetto immediato, per non eludere la responsabilità che scaturisce dalla accertata fondatezza della relativa richiesta, qualunque siano le ragioni che possono giustificare la prassi tuttora in vigore e che prevede il godimento postumo del provvedimento di cui trattasi, aggravando quello stato di disagio economico che è alla base dell'invocato beneficio. (int. scr. - 1854)

RISPOSTA. — L'articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle Forze armate, conferisce al Ministro della difesa la facoltà di anticipare l'invio in congedo illimitato dei militari alle armi che, per sopravvenute situazioni di famiglia, vengano a trovarsi in una delle condizioni previste, ai fini della dispensa, dall'articolo 91 dello stesso decreto. Il riconoscimento del titolo comporta l'immediato congedamento del militare.

Fuori dei casi predetti, a favore dei militari le cui famiglie versino in condizioni di particolare disagio economico, è possibile adottare, con carattere di eccezionalità, soltanto provvedimenti di invio in licenza illimitata senza assegni — in attesa di congedo — dopo un congruo periodo di servizio, stabilito — di massima — in 12 mesi, ma che può essere di 10 o 8 mesi a seconda della situazione familiare dell'interessato. Non è escluso, per altro, che nei casi meritevoli della massima considerazione tali provvedimenti possano essere disposti anche con effetto immediato.

Il Ministro della difesa
GUI

2 luglio 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 397, relativa allo stato delle ratifiche delle Convenzioni internazionali del lavoro da parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della sanità (Doc. 2497) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 1436)

RISPOSTA. — Rispondendo in luogo e anche a nome del Ministro interrogato, si fa presente che l'Italia occupa attualmente il terzo posto su di oltre 100 Paesi membri dell'OIL per numero di convenzioni sinora ratificate, 67 convenzioni, dopo la Francia che ne ha ratificate 79 e la Bulgaria che ne ha ratificate 74.

L'ultimo Consiglio dei ministri ha inoltre approvato i provvedimenti di ratifica di altre 11 convenzioni che sono in corso di trasmissione al Parlamento.

Per quanto concerne l'articolo 19 dello statuto dell'OIL, questo Ministero ne ha costantemente curato il rispetto informando il Parlamento — con lettera dell'onore-

vole Ministro agli onorevoli Presidenti della Camera e del Senato — delle intenzioni del Governo circa le convenzioni e raccomandazioni adottate nelle varie sessioni dell'Organizzazione. Analoga comunicazione è in corso di redazione per la 52ª sessione tenutasi nel giugno del 1968.

Per quanto concerne il rapporto biennale del Consiglio d'Europa circa lo stato delle ratifiche e dell'applicazione delle convenzioni OIL, si assicura che è in corso da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale la redazione del rapporto che dovrà essere presentato al Consiglio stesso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

2 luglio 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 545 e sulla Risoluzione n. 396, che recano risposta alla 16ª relazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della sanità (Doc. 2497) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

Gli interroganti chiedono, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro interrogato intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione, ed in particolare se non intenda adoperarsi perchè vengano quanto prima ratificate le Convenzioni internazionali nn. 99, 103 e 122 a cui si fa riferimento nelle ricordate Risoluzione e Raccomandazione. (int. scr. - 1438)

RISPOSTA. — Rispondendo in luogo ed anche a nome del Ministro interrogato, si fa presente che su oltre 100 Paesi membri dell'OIL l'Italia si trova attualmente al terzo posto per numero di convenzioni ratificate (67 su 128) preceduta unicamente dalla Francia che ne ha ratificate 79 e dalla Bulgaria che ne ha ratificate 74. Seguono il Belgio (66 ratifiche) Gran Bretagna e Cuba (65) Paesi Bassi (63) Norvegia (62) eccetera.

Questo Ministero ha costantemente rispettato le norme dell'articolo 19 dello statuto dell'OIL informando il Parlamento — con lettere dell'onorevole Ministro agli onorevoli Presidenti della Camera e del Senato — delle intenzioni del Governo nei confronti delle convenzioni e raccomandazioni adottate dall'Organizzazione in ciascuna delle sue sessioni. È in preparazione un'analoga comunicazione relativa alla 52ª sessione, tenutasi nel giugno 1968.

Di tale comunicazione viene informato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (che a sua volta ne informa le organizzazioni sindacali), nonchè le nostre rappresentanze a New York, Ginevra e Strasburgo e gli uffici competenti di questa Amministrazione centrale.

Quale contributo dell'Italia alle celebrazioni dell'OIL l'ultimo Consiglio dei ministri ha testè approvato provvedimenti per la ratifica di ben 11 convenzioni dell'Organizzazione che verranno sottoposte all'approvazione parlamentare.

Si tratta delle convenzioni n. 91 (congedi pagati ai marittimi), 99 (metodi di fissazione dei salari minimi in agricoltura), 103 (protezione della maternità), 112 (età minima dei pescatori), 115 (protezione dalle radiazioni ionizzanti), 119 (protezione dalle macchine), 120 (igiene nel commercio e negli uffici), 122 (politica dell'impiego), 123 (età minima dei lavoratori nel sottosuolo), 124 (esame medico degli adolescenti addetti a lavori nel sottosuolo) e 127 (pesi massimi trasportabili dall'uomo), tra le quali è dato trovare le 3 (nn. 99, 103 e 122) specificatamente citate dall'onorevole interrogante.

Con esse il numero delle convenzioni OIL ratificate dall'Italia salirà a 78. Altre convenzioni sono tuttora allo studio comparativo con la legislazione interna italiana in vista di un'eventuale ratifica; altre ancora non possono per il momento essere ratifica-

te sia perchè in contrasto con la vigente legislazione italiana, sia perchè ritenute premature dai Ministeri competenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

2 luglio 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Risoluzione n. 406, relativa alla ratifica della Convenzione europea di stabilimento, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione delle questioni giuridiche (Doc. 2496) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intendano venire incontro alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 1439)

RISPOSTA. — Rispondendo per conto ed anche a nome dei Ministri interrogati, si fa presente che la Convenzione europea di stabilimento, stipulata fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e aperta alla firma il 13 dicembre 1955 a Parigi, è entrata in vigore il 13 febbraio 1965 dopo essere stata ratificata da cinque Stati membri del Consiglio stesso.

L'Italia, che con legge 23 febbraio del 1961, n. 277, aveva ratificato la Convenzione, ha provveduto a depositare lo strumento di ratifica in data 31 ottobre 1963.

Si è tuttavia dovuto giungere al dicembre 1965 prima che fossero posti in essere i primi atti concreti per l'applicazione della Convenzione.

Infatti dal 13 al 17 dicembre 1965 ebbe luogo a Strasburgo la prima riunione del « Comitato permanente », previsto dall'articolo 24 della Convenzione.

Del Comitato in questione fa parte un solo rappresentante di ogni singolo Stato che ha ratificato la Convenzione, e cioè attualmente Belgio, Danimarca, Grecia, Irlanda, Italia, Norvegia e Repubblica Federale di Germania, mentre gli altri Paesi membri del Consiglio d'Europa possono farvisi rappresentare da un osservatore con funzioni consultive.

L'Italia è rappresentata in seno al Comitato da un funzionario del Ministero dell'interno che ha preso parte ai lavori delle tre sessioni tenute nel dicembre '65, ottobre '66 e ottobre '68, a Strasburgo.

Il Comitato è attualmente presieduto dal rappresentante greco, mentre il rappresentante italiano, in occasione della 3ª sessione del Comitato, è stato eletto, all'unanimità, vice presidente.

L'attività del Comitato nelle sue due prime sessioni è stata piuttosto ridotta a causa del limitato numero di Paesi che hanno ratificato la Convenzione e quindi che vi sono rappresentati a pieno titolo, e si è limitata all'adozione del regolamento interno e di una procedura di informazione intesa a conoscere lo stato delle restrizioni esistenti nell'ordinamento interno di ciascun Paese membro e che limitano l'esercizio dei diritti civili e lo svolgimento delle attività lucrative ai cittadini degli altri Stati membri.

La 3ª sessione del Comitato, tenutasi dopo due anni dalla precedente, ha fatto registrare una sia pur lieve migliore disponibilità degli Stati verso la Convenzione.

Infatti, l'osservatore del Lussemburgo e quello dei Paesi Bassi hanno reso noto che i rispettivi Governi avrebbero depositato, al più presto, lo strumento di ratifica della Convenzione; gli osservatori dell'Austria, Francia, Regno Unito, Svezia, Svizzera e Turchia, hanno informato che nei loro Paesi la questione era all'esame delle autorità competenti.

Circa i risultati conseguiti nel corso dei lavori della sessione di cui trattasi è da segnalare che:

a) il rappresentante italiano e quello belga hanno informato il Comitato che i rispettivi Governi avevano notificato al Segretariato generale del Consiglio la soppressione di alcune restrizioni nei confronti dei cittadini degli altri Stati membri;

b) nessuna delle parti contraenti o firmatarie della Convenzione aveva introdotto nuove restrizioni oltre quelle notificate a suo tempo;

c) in vista della pubblicazione di un primo rapporto circa lo stato di applicazione della Convenzione, il Comitato ha adottato uno schema di questionario, da inviare ai Governi delle parti contraenti nonchè ai Governi delle parti firmatarie, per acquisire notizie in merito agli ordinamenti vigenti negli Stati per lo svolgimento e l'esercizio di alcune attività lucrative.

La risposta a tale questionario è attualmente in corso di redazione da parte del Ministero dell'interno.

Il rappresentante italiano, intervenuto ai lavori delle tre sessioni del Comitato in argomento, si è attenuto al rispetto di una linea di condotta che può sintetizzarsi come segue:

conformità rigorosa all'atteggiamento di ampia liberalizzazione e di eliminazione di discriminazioni fra i cittadini dei Paesi membri, in analogia allo stesso atteggiamento assunto in via costante dal Governo italiano in materia di attuazione dei Trattati di Roma in sede CEE;

pieno appoggio, di conseguenza, ad ogni azione ed iniziativa posta allo studio o presentata dal Comitato, al fine di ridurre le restrizioni esistenti e consentire agli organi del Comitato stesso il controllo degli obblighi assunti dai Paesi membri con l'entrata in vigore della Convenzione europea di stabilimento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

27 giugno 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo non sia disposto a firmare e ad iniziare la procedura di ratifica del codice di sicurezza sociale e del relativo protocollo, conclusi in seno al Consiglio d'Europa. (int. scr. - 1471)

RISPOSTA. — Rispondo per conto ed anche a nome del Ministro interrogato, il codice europeo di sicurezza sociale e il relativo Protocollo furono firmati da tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, tra cui l'Italia, a Strasburgo il 16 aprile 1964. Trattasi di una Convenzione sulle norme minime nel campo della sicurezza sociale che ciascun Paese, con la ratifica, si impegnerebbe ad applicare adeguando ad essa, ove occorra, la rispettiva legislazione nazionale.

La Convenzione tocca tutte le branche della sicurezza sociale, le cui prestazioni sono ripartite in 9 categorie: 1) prestazioni sanitarie, 2) di malattia, 3) di disoccupazione, 4) di vecchiaia, 5) per infortunio sul lavoro e malattia professionale, 6) familiari, 7) di maternità, 8) di invalidità, 9) per i superstiti.

Pertanto, per la completezza delle materie regolate, la Convenzione ha preso il nome ufficiale di « codice europeo per la sicurezza sociale ». Il « Protocollo addizionale » che lo accompagna, ratificabile contemporaneamente o successivamente, porta la norma minima ad un livello ancor più elevato di quello stabilito dal codice stesso.

Scopo dei provvedimenti è dare ai rapporti in materia fra i 18 Stati membri una normativa comune.

Il codice ricalca la struttura generale della Convenzione OIL n. 102 del 28 giugno 1952, pur differenziandosi da essa sia per quanto riguarda l'inclusione dei marittimi nel campo di applicazione, sia per quanto riguarda, in alcuni casi, il più elevato livello delle prestazioni e la più alta percentuale di persone protette.

Il sistema di ratifica differisce sensibilmente dalla Convenzione n. 102, che fu resa esecutiva in Italia con legge 22 maggio 1956, n. 741.

Infatti, mentre lo Stato che ratifica la Convenzione n. 102 deve impegnarsi ad applicare almeno tre parti concernenti altrettante branche di sicurezza sociale, oltre le corrispondenti disposizioni generali, la ratifica minima del codice europeo comporta l'accettazione di almeno 6 delle nove parti concernenti le categorie di prestazioni.

Tuttavia la parte II (prestazioni sanitarie) conta per due parti e la parte V (prestazioni di vecchiaia) per tre.

Ciò premesso, era naturale che l'obiettivo cui lo strumento tende si presentasse quan-

to mai arduo da raggiungere sia per le difficoltà di ordine giuridico, derivanti dalla diversità di strutture e di sviluppo dei singoli sistemi nazionali, sia per le difficoltà di carattere economico rappresentate in particolare dalla diversa incidenza degli oneri corrispondenti sui singoli bilanci statuali.

Lo stato delle ratifiche, del resto, evidenzia tale constatazione, essendo stato il predetto codice, sino a questo momento, ratificato dai Paesi Bassi, Norvegia, Svezia, Regno Unito e Lussemburgo, ed il suo Protocollo dai Paesi Bassi, Norvegia e Svezia.

Per parte nostra si è reso necessario un accurato esame comparativo fra la legislazione vigente in Italia e le singole parti del codice europeo: si è così potuto constatare che non esistono ostacoli determinanti alla ratifica per le parti concernenti le prestazioni di vecchiaia, quelle in caso di infortunio sul lavoro e malattie professionali, quelle relative alle famiglie e alle prestazioni di maternità.

Tali parti, infatti, corrispondono alla legislazione italiana in materia e la loro ratifica non comporta, di conseguenza, nè modifiche alla legislazione stessa nè nuovi oneri.

La procedura per la ratifica del codice europeo è in conclusione di imminente inizio, non appena, cioè alcune questioni di dettaglio e alcune diverse interpretazioni da parte di questo Ministero e di quello del lavoro saranno state chiarite e uniformate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

27 giugno 1969

FABBRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga in contrasto con i princìpi costituzionali la denuncia per « sabotaggio alla produzione » delle 72 operaie dell'azienda di confezioni « Lever » di Acquaviva di Montepulciano (Siena), per avere esse occupato la fabbrica a difesa del posto di lavoro. (int. scr. - 1741)

RISPOSTA. — Il procedimento cui la signoria vostra onorevole fa riferimento è stato promosso dalla Procura della Repubblica di Montepulciano, per imputazione riferita all'articolo 508 del codice penale.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

2 luglio 1969

FARNETI Ariella. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che l'articolo 8 della legge 2 aprile 1968, n. 482, ultimo capoverso, ai fini del collocamento al lavoro, recita testualmente: « agli orfani e alle vedove sono equiparati i figli e la moglie di coloro che siano divenuti permanentemente inabili a qualsiasi lavoro per fatto di guerra o per servizio o del lavoro »;

che l'Opera nazionale orfani di guerra ha dato disposizioni agli uffici periferici nel senso che l'equiparazione debba intendersi riservata solo ai figli concepiti prima del fatto di guerra che ha determinato l'invalidità permanente;

ritenuto che questa interpretazione è restrittiva, in contrasto con la legge e lesiva degli interessi dei figli dei grandi invalidi,

l'interrogante chiede che venga tempestivamente chiarita la questione controversa e che tutti i figli dei grandi invalidi siano equiparati, ai fini del collocamento al lavoro, agli orfani, così come la legge senza equivoci afferma. (int. scr. - 866)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale per gli orfani di guerra ha assicurato che, ai fini delle assunzioni obbligatorie presso le Pubbliche amministrazioni e le aziende private, l'articolo 8 ultimo capoverso della legge 2 aprile 1968, n. 482 viene interpretato nel senso auspicato dalla signoria vostra onorevole.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
BENSI

4 luglio 1969

FERRARI Giacomo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Nella sera del 4 marzo 1969 una squadra di fascisti, in di-

visa paramilitare, con elmetti tedeschi, armati di rivoltelle, pistole-lanciarazzo, bombe lacrimogene e incendiarie, bastoni particolarmente atti a servire come mazza, catene e altri ordigni usati nel triste periodo della preparazione mussoliniana, ha invaso l'Ospedale psichiatrico di Colorno, occupato dagli studenti della facoltà di medicina dell'Università di Parma. Si deve mettere in rilievo che gli studenti occupanti stavano redigendo il documento per la conferenza-stampa da tenersi il giorno successivo, annunciante la decisione di sospendere l'occupazione.

La squadra fascista, armata come detto, è entrata attraverso una porticina secondaria e, senza difficoltà di orientamento, si è portata nell'atrio del palazzo, aggredendo selvaggiamente il personale in servizio e gli studenti presenti, frantumando, distruggendo, incendiando quanto si trovava lungo il suo cammino: vetri, porte, sedie, divani, tavoli, quadri e apparecchi telefonici.

Studenti e personale diedero l'allarme; amministratori della provincia, residenti in Parma, avvertiti, riuscirono a vestirsi, a prendere l'automobile e a recarsi a Colorno (che dista quindici chilometri da Parma), nell'ospedale, dove ancora nessun rappresentante dell'ordine pubblico era apparso.

I fascisti stimarono prudente lasciare in fretta il luogo della invasione e alcuni di loro, nella ritirata, ripararono presso la caserma dei carabinieri, ma non furono trattenuti.

Risulta all'interrogante che la Procura della Repubblica ha in corso una istruttoria sull'episodio riferito, il quale, facendo seguito a una serie di attentati contro la Resistenza compiuti in città e in provincia, ha fortemente impressionato l'opinione pubblica, che fa nelle sue espressioni riferimenti abbastanza chiari e circostanziati e non si rende ragione di lentezze, di ritardi e di situazioni lacunose, e presenta senza dubbio tutte le caratteristiche degli episodi preannunzianti il triste ventennio e che costarono al Paese tanti dolori e tanti sacrifici.

I dettagli e il modo con cui i fatti si verificarono, permettono il sorgere di dubbi che pongono in seria preoccupazione il cittadino, il quale vuol dimenticare gli orrori di un passato non lontano e pertanto chiede:

che sia fatta luce completa sull'episodio, accertando tutte le responsabilità;

che tutti i responsabili, compresi quelli di eventuale mancata sorveglianza e mancato tempestivo intervento, siano chiamati a risponderne.

L'interrogante chiede infine:

qual è la valutazione dell'episodio fatta dal Governo;

che cosa si propone di fare il Governo per tranquillizzare la pubblica opinione, la quale ha il diritto (troppo vivi sono ancora i ricordi) di essere liberata da spaventose minacce. (int. scr. - 1432)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Verso le ore 22,30 del 4 marzo scorso, alcuni elementi del Movimento sociale italiano di Parma, su iniziativa del segretario provinciale, convenivano a bordo di autovetture presso l'ospedale psichiatrico di Colorno, distante circa 15 chilometri, nell'intento di sgomberarlo da un gruppo di studenti di medicina, che lo tenevano occupato sin dal 2 febbraio scorso.

Effettivamente, un gruppo di tali elementi, muniti di bastoni o di altri oggetti contundenti, entravano nell'interno dell'ospedale, sfondando una vecchia porta secondaria e lanciavano una bottiglia di liquido infiammabile, che provocava un principio di incendio davanti all'ufficio accettazioni.

Nascevano quindi scontri con gli studenti occupanti ed altri elementi che effettuavano, a loro volta, un'irruzione nell'edificio, mettendo in fuga i missini. Nel tafferuglio riportavano ferite, unitamente ad alcuni giovani non identificati, un operaio aderente al Movimento sociale italiano ed uno studente, della stessa tendenza politica, giudicato guaribile in giorni sei; quest'ultimo, che gli stessi occupanti provvedevano a consegnare alle forze dell'ordine, veniva poi rilasciato subito dopo gli accertamenti di rito.

Gli organi di polizia, appena avvertiti dell'accaduto, intervenivano prontamente sul posto per ripristinare l'ordine e svolgere tutti gli accertamenti del caso.

I fatti sono stati riferiti con dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria, alla quale sono state denunciate, per vari reati connessi ai citati incidenti, ventotto persone.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 giugno 1969

FILETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che l'ufficio postale principale di Acireale, in considerazione della sua rilevante importanza, ha assoluta necessità di disporre di tutto il personale impiegatizio previsto in organico;

ritenuto che, in atto, a seguito di collocamenti in pensione, nel predetto ufficio non prestano servizio ben quattordici unità, e cioè sette impiegati, tra i quali il direttore, e sette agenti postali;

ritenuto che tale stato di cose, gravemente pregiudizievole per il normale funzionamento dei servizi, va immediatamente eliminato,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intende procedere all'immediata ricostituzione del personale impiegatizio presso l'ufficio postale principale di Acireale, eliminando in tal modo le attuali notevoli carenze di servizio. (int. scr. - 1922)

RISPOSTA. — In effetti il numero delle unità applicate all'ufficio postale principale di Acireale è, come purtroppo si verifica in numerose altre sedi, inferiore a quanto previsto.

Al fine di sopperire in qualche modo all'anzidetta situazione di carenza, a decorrere dal 16 giugno 1969, sono stati trasferiti nell'ufficio di cui sopra un impiegato ed un agente, in attesa di poter gradualmente procedere alla completa normalizzazione, mediante l'assegnazione ad Acireale, compatibilmente con le esigenze di altre sedi, dei vincitori e degli idonei dei recenti concorsi a 300 posti di ufficiale di 3ª classe e a 1164 di fattorino, le cui graduatorie sono in corso di definizione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

3 luglio 1969

PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio e di fermento in atto nella provincia di Reggio Calabria circa la sistemazione della categoria dei dipendenti dei centri di lotta contro l'anchilostomiasi.

Si fa presente che a tale riguardo esiste una delibera dell'Amministrazione provinciale (n. 2163 del 12 ottobre 1968) che assumeva in proprio il servizio, in attesa della nuova pianta organica. Ora si insiste affinchè il Ministero competente riproponga in forma più approfondita e risolva il problema del giusto collocamento dei dipendenti di tali centri, tenendo presente che nella provincia di Reggio Calabria ne esistono 11, presso i quali lavorano 64 dipendenti. (int. scr. - 1889)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio provinciale di Reggio Calabria, con atto del 27 marzo 1969, n. 29, deliberava di assumere la gestione diretta del servizio di lotta contro l'anchilostomiasi, provvedendo, contestualmente, ad attribuire a tutto il personale addetto al servizio lo stesso trattamento economico previsto per i dipendenti provinciali di pari categoria.

Il prefetto, però, faceva rilevare all'ente che tale deliberazione poteva considerarsi tutt'al più un progetto di massima, in quanto in essa non era esplicitamente previsto l'ampliamento della pianta organica, con la conseguente indicazione della spesa e dei mezzi per farvi fronte.

Successivamente, con atto n. 1771 del 17 luglio 1968, la Giunta provinciale deliberava di assumere i citati dipendenti, in numero di 64, che a quella data prestavano servizio nei centri di lotta contro l'anchilostomiasi. A seguito di ulteriori rilievi della Prefettu-

ra in ordine alla opportunità di tali assunzioni di personale, prima che venisse approvato — con la procedura prevista dalla legge — l'ampliamento della pianta organica della provincia, l'amministrazione ha deliberato, con atto n. 2163 del 12 ottobre 1968, di assumere gli stessi dipendenti, ma in via provvisoria, in attesa che sia approvata la riforma della pianta organica.

Il citato provvedimento non ha potuto avere favorevole corso perchè in contrasto con le note disposizioni di legge che vietano l'assunzione di personale provvisorio a tempo indeterminato (articoli 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, n. 246).

Pertanto, sino a quando non sarà approvata la nuova pianta organica del personale dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, l'attuale organizzazione del predetto servizio sanitario non potrà essere modificata.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

2 luglio 1969

PETRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che il disposto di cui all'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, a favore degli ex combattenti, categorie assimilate e patrioti, non ha finora trovato pratica applicazione da parte dell'INPS e che addirittura si giustifica la sua mancata applicazione da parte degli uffici periferici dell'Istituto con la carenza di disposizioni centrali in materia.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti si intendano adottare e quando in pratica le predette benemerite categorie potranno beneficiare del riscatto previsto dal citato articolo 6 della predetta legge. (int. scr. - 1601)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che questo Ministero nel gennaio 1969 ha impartito all'Istituto nazionale della previdenza sociale opportune direttive per l'applicazione delle norme contenute nell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341.

Si fa, inoltre, presente che la Direzione generale del predetto Istituto ha provveduto, con circolare del mese di marzo 1969, all'emanazione dei criteri di attuazione della suddetta legge n. 341.

Si comunica, infine, che la materia, per quanto concerne l'assicurazione generale obbligatoria IVS è stata ridisciplinata con l'articolo 49 della legge 30 aprile 1969, numero 153, il quale prevede che i periodi di servizio militare e quelli equiparati di cui agli articoli 56, n. 1 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827; 7, 8 e 9 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, nonchè i periodi di servizio militare ed equiparati di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 364, sono considerati utili a richiesta dell'interessato ai fini del diritto e della determinazione della misura della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, anche se tali periodi eccedano la durata del servizio di leva e gli assicurati, anteriormente all'inizio dei servizi predetti, non possano far valere periodi di iscrizione nell'assicurazione anzidetta.

La disposizione di cui al precedente comma non si applica nei confronti di coloro che abbiano prestato o prestino servizio militare come militare di carriera e nei confronti di coloro in cui favore il periodo di servizio militare o assimilato sia stato o possa venir riconosciuto ai fini di altro trattamento pensionistico sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria.

Pertanto, dalla data di entrata in vigore della citata legge n. 153, il disposto dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, numero 341, non si applica all'assicurazione generale predetta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

1° luglio 1969

RAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni affinchè,

nell'ufficio postale del comune di Pozzallo (in provincia di Ragusa), l'orario del servizio telegrafico — che attualmente viene svolto soltanto dalle ore 8,15 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 18,30 — venga protratto ed equiparato a quello del servizio postale dell'ufficio medesimo.

Il gravissimo disagio che deriva, in genere, agli utenti da un servizio telegrafico del tutto insufficiente, acquista — nel caso — ulteriore rilievo essendo Pozzallo un centro marinaro ed avendo, il ritardo nel recapito dei telegrammi, causato talvolta addirittura la perdita dell'imbarco per i marittimi, con conseguente rinvio del turno di collocamento. (int. scr. - 1875)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto con l'interrogazione su riportata, si fa presente che questa Amministrazione non ha alcun provvedimento da adottare, atteso che nell'ufficio postale di Pozzallo sia i servizi telegrafici che quelli postali già osservano un medesimo orario al pubblico, che, per i giorni feriali, è diviso in due turni che vanno rispettivamente dalle 8,15 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 18,30, escluso il giorno del sabato nel quale tutti i servizi terminano alle ore 13.

Nè si ritiene di dover accedere alla richiesta, recentemente avanzata dal sindaco di Pozzallo, per un prolungamento dell'orario del servizio telegrafico limitatamente alla giornata del sabato.

Dai rilevamenti all'uopo effettuati è stato infatti accertato che tra le ore 19 e le 23 giungono, in media, non più di quattro telegrammi al giorno, per cui, tenuto conto che per la particolare ubicazione della sportelleria e della sala apparati, il richiesto prolungamento di orario comporterebbe l'applicazione di due unità impiegatizie, oltre al fattorino per il recapito, l'onere finanziario che ne conseguirebbe è da considerarsi del tutto ingiustificato, tanto più che nel comune in parola opera anche un posto telefonico pubblico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

3 luglio 1969

SPAGNOLLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando la RAI-Radiotelevisione italiana prevede di poter avviare la ricezione del secondo programma televisivo nella zona della Valle di Ledro, nel Trentino, zona di montagna povera di risorse economiche, eccezion fatta per il turismo che si avvia ad avere una doppia stagione estiva ed invernale e che — convenientemente coadiuvato anche dal punto di vista delle comunicazioni televisive — può veramente diventare una stabile fonte di reddito per quelle popolazioni. (int. scr. - 1856)

RISPOSTA. — Al riguardo si deve far presente che, oltre alla zona della Valle di Ledro, diverse altre zone del territorio nazionale non sono servite dal secondo programma televisivo o ricevono imperfettamente i relativi segnali.

L'esigenza viene affrontata realizzando, in fasi successive, programmi di costruzioni elaborati dalla RAI con criteri di precedenza, che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, e sottoposti all'approvazione di questo Ministero.

Purtroppo, nel piano di nuovi lavori da realizzare nel quadriennio 1969-1972, non sono previsti interventi intesi a modificare le attuali condizioni di ricezione televisiva nella zona segnalata.

Si assicura tuttavia che l'esigenza della Valle di Ledro sarà tenuta nella dovuta considerazione nel quadro dei futuri sviluppi della seconda rete televisiva, soggiungendo che sono in corso contatti con la predetta concessionaria RAI-TV, al fine di concordare gli ulteriori programmi di lavoro necessari per pervenire all'integrale copertura del territorio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

3 luglio 1969

TEDESCO Giglia, SALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per essere informati sui criteri cui si sono

fin qui ispirati gli organismi direttivi e amministrativi della RAI-Radiotelevisione italiana nella determinazione degli organici e delle collaborazioni in tutti i settori;

in particolare, per conoscere esattamente l'attuale assetto complessivo degli organici e delle consulenze, anche in considerazione di alcune sconcertanti rivelazioni emerse in sede di dibattito sul voto di fiducia;

per chiedere altresì che il Parlamento sia informato in merito alle misure che si intendono adottare affinchè la politica degli investimenti e i criteri di gestione della RAI-Radiotelevisione italiana si adeguino finalmente — come generalmente reclamato dalla opinione pubblica — alle sue caratteristiche di pubblico servizio, come tale imparziale e rispondente alle esigenze informative e culturali di tutto il Paese. (*Già int. or.* - 104) (int. scr. - 1358)

RISPOSTA. — Si premette al riguardo che l'interrogazione in parola appare ispirata alla pubblicazione, nel resoconto sommario dei lavori del Senato relativo alla seduta del 15 luglio 1969, di un intervento del senatore Merzagora in termini non corrispondenti alle parole effettivamente pronunciate dal predetto parlamentare, tanto che nel resoconto del giorno successivo fu prontamente inserito un apposito *errata corrige*.

Va anche ricordato che l'amministratore delegato della RAI, dottor Granzotto, ebbe a smentire formalmente il giorno 16 luglio 1968 con un comunicato stampa diffuso dalle agenzie ANSA e Italia che esistano in seno alla RAI contratti di consulenza politica o « parapolitica » di qualsiasi tipo ed entità, comunicato di cui, qui di seguito, si riporta il testo:

« A proposito di alcune frasi che il senatore Merzagora avrebbe pronunciato nel corso del suo intervento a Palazzo Madama nel dibattito sulla fiducia al Governo, l'amministratore delegato della RAI-TV, dottor Granzotto, tiene a smentire nel modo più rigoroso che esistano in seno all'ente radiotelevisivo contratti di « consulenza politica » o « parapolitica » di qualsiasi tipo ed entità. È quindi escluso che mai affermazione del genere possa essere stata fatta.

Al contrario, fu chiarito allo stesso senatore Merzagora e su sua richiesta che le uniche forme di rapporto tra la RAI e i vari collaboratori ai diversi programmi si attuano esclusivamente attraverso regolari contratti di collaborazione che compensano prestazioni effettivamente compiute ».

Ciò posto, si fa presente che in effetti lo ente radiotelevisivo, oltre ai normali rapporti di lavoro subordinato con il personale dipendente, stipula un certo numero di contratti di collaborazione, nei quali sono chiaramente stabilite le prestazioni professionali che si richiedono e sono indicati i relativi emolumenti che vengono poi corrisposti a seguito di prestazioni regolarmente effettuate.

Tali contratti hanno una durata non superiore ad un anno e, a differenza di quelli di tipo impiegatizio per il personale avventizio assunto per brevi periodi che sono regolati dalle leggi vigenti, non prevedono un vero e proprio rapporto di subordinazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

3 luglio 1969

VERONESI, BONALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere precisa notizia in ordine ai fatti verificatisi in Verona in data 11 maggio 1969 nel corso dei quali l'agente di pubblica sicurezza Vittorio Duro veniva duramente percosso con catene e martello da un gruppo di giovani appartenenti ad una organizzazione di estrema sinistra, i quali avevano partecipato ad una manifestazione, così da essere ricoverato in ospedale.

In particolare, per conoscere i limiti e le condizioni in base ai quali quella manifestazione era stata autorizzata. (int. scr. - 1748)

RISPOSTA. — Il movimento « Ordine Nuovo » aveva organizzato, per le ore 10,30 di domenica 11 maggio, in Verona, una riunione a carattere regionale in una sala della Borsa merci del palazzo della Gran Guardia, concessa per la circostanza dalla Camera di commercio, suscitando negli am-

bienti di opposta tendenza politica, le più vivaci reazioni.

Nonostante il rinvio dell'assemblea, deciso dai promotori in seguito alla revoca della concessione della sala da parte dell'ente proprietario, la federazione del Partito comunista d'Italia, diffondeva un volantino ciclostilato annunciante che una manifestazione contro la « provocazione fascista » si sarebbe svolta alle ore 10 di domenica 11 maggio presso il monumento del partigiano, in quella piazza Brà.

La Questura, venuta a conoscenza dell'iniziativa, la quale, nel clima di tensione creatosi rappresentava un pericolo per l'ordine pubblico,diffidava il segretario della sezione del predetto partito a non effettuare la manifestazione, per altro non preavvisata nei termini di legge.

Il segretario, per altro, replicava che il suo partito non avrebbe tenuto conto alcuno del divieto. Infatti, il giorno stabilito, affluivano in piazza Brà circa 250 elementi, provenienti anche da altre provincie, che, al termine di un comizio, bruciavano un drappo di « Ordine Nuovo ».

Poco prima di tale manifestazione, in via Cattaneo, il militare di pubblica sicurezza Vittorio Duro veniva avvicinato da sette od otto giovani, sbucati da un vicolo laterale, che improvvisamente lo circondavano e lo colpivano proditoriamente con corpi contundenti, pugni e calci, dandosi, quindi, alla fuga.

Soccorso dai commilitoni e ricoverato in ospedale, al Duro venivano riscontrate lesioni guaribili in giorni 30, salvo complicazioni.

Gli interventi subito disposti portavano al fermo di tredici giovani cosiddetti « filocinesi », tra cui lo studente universitario Dario Bicego, di anni 23, da Verona, che, trovato in possesso di una pesante catena, era riconosciuto dal ferito come uno dei partecipanti all'aggressione, e quindi tratto in arresto.

Anche un altro dei fermati veniva arrestato perchè trovato in possesso di un martello e di un coltello.

Sono stati altresì denunciati il segretario del citato Partito comunista d'Italia, per aver promosso una manifestazione senza preavviso e l'oratore che aveva tenuto il comizio.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 giugno 1969

VERONESI, FINIZZI, ARENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere i nomi delle persone alle quali, a partire dal 1963 ad oggi, è stato concesso il beneficio della grazia, e, in particolare, per conoscere se in alcuni casi, e per quali motivi, si è ritenuto di derogare da condizioni normalmente richieste, con specifico riferimento al consenso delle parti lese. (int. scr. - 1904)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministero dell'interno.

Premesso che ai fini della risposta al quesito proposto nell'interrogazione, non appare necessario indicare i nomi delle persone alle quali è stato concesso il beneficio della grazia a partire dall'anno 1963 sino ad oggi e ciò a prescindere dal fatto che tale indicazione risulterebbe oltremodo difficoltosa dato il numero degli interessati, si precisa che tale numero è di 8.469 unità in totale (1963 n. 1360; 1964 n. 1510; 1965 numero 2251; 1966 n. 1043; 1967 n. 767; 1968 n. 1538).

Si rileva, poi, che i provvedimenti di grazia, costituendo l'esercizio di una potestà riservata all'esclusivo e insindacabile giudizio del Capo dello Stato, non sono vincolati all'osservanza di regole precise nè subordinati all'esistenza di determinati requisiti, in presenza dei quali debba o non debba necessariamente essere adottato l'atto di clemenza.

L'esame preliminare delle domande di grazia è quindi, caso per caso, indirizzato alla valutazione complessiva e globale di tutti gli elementi acquisiti agli atti in esito alla compiuta istruttoria, senza che ciascuno di essi, potendo assumere di volta in volta diversi e mutevoli aspetti ed importanza,

possa sempre e inderogabilmente ritenersi requisito o condizione essenziale. Ciò vale anche per il perdono della parte offesa, il cui verificarsi non può di conseguenza assumere costantemente importanza ed efficacia decisiva e determinante.

In assenza, pertanto, di apposite norme di carattere generale e vincolante, non è dato riscontrare in quali provvedimenti di grazia possano ravvisarsi eccezioni o deroghe alle norme stesse.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

3 luglio 1969

VERONESI, MASSOBRIO, PERRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che danno origine al perdurare del disservizio postale sebbene le agitazioni di categoria siano ufficialmente cessate.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere in modo specifico i provvedimenti adottati e quelli che il Governo intende prendere per ripristinare al più presto la normalità, stante il grave disagio che tale disservizio genera in tutto il Paese e, particolarmente, in quelle attività che fondano la propria funzionalità e ragion d'essere proprio sull'efficienza del servizio postale, come avviene nei settori dell'editoria e degli abbonamenti. (int. scr. - 1911)

RISPOSTA. — Premesso che la crisi che si è determinata nei servizi postali a causa delle note agitazioni del personale ha assunto caratteri allarmanti soltanto in alcune delle province italiane e precisamente, in ordine decrescente, in quelle di Roma, Milano, Genova, Napoli, Torino e Venezia, si comunica che, raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali sui provvedimenti che si sarebbero dovuti prendere (e che l'Aministrazione ha elaborato ed il Consiglio dei ministri ha approvato) per rimuovere le cause che avevano dato origine alle agitazioni stesse, si è potuto dar corso a tutte le misure ritenute necessarie per eliminare le giacenze che, per effetto della paralisi dei servizi, si erano venute ad accumulare.

In concreto, dopo che si era ottenuta l'adesione del Ministero del tesoro e la successiva approvazione da parte del Consiglio dei ministri alla proposizione di uno schema di disegno inteso ad elevare, limitatamente al 1969, i limiti di spesa annua, stabiliti dall'articolo 3 della legge 5 giugno 1965, n. 749, in materia di lavoro straordinario, l'Amministrazione ha disposto l'esecuzione di ore di straordinario e di prestazioni a cottimo per accelerare al massimo il ritmo lavorativo.

A parte la considerazione che non tutti i settori operativi — a causa della posizione assunta da alcune categorie di personale per ottenere particolari rivendicazioni — hanno offerto la necessaria collaborazione si deve osservare che, data la loro notevole entità, le giacenze che si erano accumulate non potevano essere eliminate se non dopo un certo lasso di tempo.

Si può comunque assicurare che, in atto, la situazione si è quasi ovunque normalizzata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

3 luglio 1969

VERRASTRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Con leggi n. 1290 del 12 agosto 1962 e n. 1291 del 16 agosto 1962, concernenti norme integrative e revisione dei ruoli organici della Ragioneria generale dello Stato e della Direzione generale del tesoro, furono concessi alcuni benefici di carriera agli appartenenti alla carriera esecutiva in servizio alla data dell'entrata in vigore delle predette leggi (1° settembre 1962) per il passaggio, con o senza titolo di studio, dalla carriera esecutiva a quella di concetto o di concetto speciale.

Le due succitate leggi hanno concesso uguali benefici ad ambedue le categorie di dipendenti solo relativamente al passaggio dalla carriera esecutiva a quella di concetto, ma non anche quanto al passaggio dalla

carriera esecutiva a quella di concetto speciale.

Infatti, mentre la legge n. 1290 per il personale delle direzioni provinciali del tesoro, con l'articolo 24, ha esteso il riconoscimento di anzianità per un massimo di quattro anni nella nuova carriera anche a quelli transitati alla carriera di concetto speciale, lo stesso beneficio non ha esteso a tutto il personale delle ragionerie provinciali dello Stato, ma solamente al personale transitato dalla carriera esecutiva a quella di concetto ordinaria, omettendolo per quelli transitati alla carriera di concetto speciale.

Tenuto conto che i dipendenti appartenenti alla Ragioneria generale dello Stato non giustificano che personale appartenente allo stesso Ministero possa avere trattamento più favorevole rispetto ad altri, si chiede di conoscere quali provvedimenti ritiene di promuovere il Ministro per sanare la detta sperequazione. (int. scr. - 1122)

RISPOSTA. — La norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 27 della legge 16 agosto 1962, n. 1291 trova il suo fondamento logico ed equitativo nell'opportunità di porre sullo stesso piano impiegati passati dalla carriera esecutiva alla carriera di concetto di nuova istituzione, sia attraverso l'esame speciale-colloquio, sia attraverso l'esame di concorso pubblico a suo tempo superato per accedere alla carriera speciale, vale a dire tanto in modo diretto, con il passaggio dalla carriera esecutiva alla carriera di concetto ordinaria, quanto in modo indiretto, con il passaggio dalla carriera esecutiva alla carriera speciale di concetto e da questa alla carriera di concetto ordinaria.

La stessa norma trae altresì motivo dalla necessità di incentivare, nell'interesse dell'Amministrazione, la copertura dei posti di carriera di concetto istituiti *ex novo* e giustificazione nel fatto che la carriera speciale di concetto sfocia nella carriera speciale direttiva per il cui accesso la valutazione di servizi della carriera esecutiva non è consentita dal vigente testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957.

In relazione alla diversità evidenziata dalla signoria vostra onorevole e nonostante la validità dei motivi esposti, questo Ministero ha, a suo tempo, esaminato la possibilità di accogliere l'aspirazione del personale interessato, attraverso un'interpretazione estensiva della norma, senza per altro poter giungere ad una soluzione favorevole.

Un'eventuale iniziativa legislativa, anche a voler prescindere dal notevole turbamento che ne deriverebbe alle posizioni precostituitesi nel frattempo, non si inquadrerebbe nei progetti in corso di elaborazione per la generale riforma dell'Amministrazione dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
SARTI

1 luglio 1969

VIGNOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione abbiano svolto gli Uffici del lavoro e dell'Ispettorato del lavoro di Alessandria e quale intenda svolgere il suo Ministero in relazione al grave episodio di discriminazione politica e sindacale verificatosi alla fornace RDB di Occimiano (Alessandria).

Risulta infatti che, a seguito di una lettera inviata dalla FILLEA-CGIL provinciale di Alessandria, in data 20 gennaio 1969, alla direzione dell'azienda, con la quale si richiedeva un incontro per esaminare la possibilità di estendere gli accordi di gruppo all'azienda in oggetto e la violazione del contratto nazionale di lavoro in materia di orario di lavoro, due giorni dopo, il 22 gennaio 1969, la direzione dello stabilimento convocava l'operaio Barbierato Antonio informandolo che « . . . siccome non voglio iscritti alla CGIL nello stabilimento e tu sei stato il primo ad iscriverti, ti licenzio: da oggi considerati in preavviso ».

Successivamente la stessa direzione convocava un gruppo di altri operai, tutti iscritti alla CGIL, nei confronti dei quali metteva in atto tutta una serie di ricatti e minacce (riduzione della paga di fatto percepita, eccetera).

Il collegamento tra l'apertura della vertenza aziendale e la rappresaglia anti-CGIL è evidente e testimonia la volontà della ditta di calpestare, non solo gli accordi libera-

mente sottoscritti, ma soprattutto la Costituzione repubblicana.

Del grave e sprezzante atto di discriminazione politica e sindacale sono stati investiti anche la Prefettura di Alessandria e l'Amministrazione provinciale.

L'interrogante chiede pertanto:

1) che sia sviluppata la necessaria azione perchè sia immediatamente riassunto l'operaio fatto oggetto di così avvilente rappresaglia;

2) che vengano sviluppate le adeguate iniziative, anche attraverso apposite inchieste, perchè non siano più possibili metodi che ricordano vergognosi tempi lontani, offendono la dignità dei lavoratori e calpestano i più elementari princìpi della convivenza civile e democratica. (int. scr. - 1149)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, a seguito di un incontro tenuto presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Alessandria tra i rappresentanti delle fornaci RDB di Occimiamo ed il segretario provinciale della FILLEA-CGIL, nonchè del lavoratore Barbierato Antonio, la vertenza relativa al licenziamento di quest'ultimo è stata favorevolmente risolta sulla base della corresponsione all'interessato, fermo restando il provvedimento di licenziamento, di una somma *una tantum* di lire 200.000 in aggiunta alle indennità spettantigli per la fine rapporto di lavoro.

Per quanto concerne, poi, la controversia collettiva sorta presso la predetta fornace, si fa presente che essa è stata definitivamente composta dopo ripetuti incontri delle parti presso l'Ufficio del lavoro di Alessandria.

Superate in un primo tempo le questioni riguardanti l'orario di lavoro e le qualifiche, si sono concluse, nel corso della riunione del 16 maggio ultimo scorso, anche le trattative per il premio di produzione e per la concessione di una indennità *una tantum*.

Si trasmette, in allegato, copia del verbale di accordo.

In ordine all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente alla signoria vostra onorevole che l'azione dell'Ispettorato del lavoro trova limiti nella mancanza della possibilità di interventi coercitivi per l'applicazione di determinate norme che disciplinano alcuni aspetti dei rapporti di lavoro e, in alcune altre di tali norme, nella loro natura privatistica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

1 luglio 1969

VIGNOLO, MARIS, MAMMUCARI, PALAZZESCHI, MORANINO, BENEDETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere come si svolge l'azione di vigilanza e di controllo da parte dell'Ispettorato del lavoro di Vercelli sull'applicazione delle leggi del lavoro, a tutela della salute e contro l'abuso dell'esercizio del contratto a termine nello stabilimento « S. Alessandro » di Santhià, in provincia di Vercelli.

Per sapere, altresì, se si intende intervenire direttamente nei confronti dell'azienda per la tutela delle condizioni di libertà, di salute e di esercizio di difesa della personalità civile del lavoratore dipendente, in rapporto all'ambiente di lavoro, quando i lavoratori sono costretti a lavorare nel sangue della sgozzatura dei polli, sotto l'esalazione del gas, nelle cabine per la frantumazione e la cottura dei fegati, eccetera, senza gli appositi mezzi di isolamento e quindi di tutela della salute.

Gli interroganti chiedono, inoltre, al Ministro della sanità di volere disporre una inchiesta da parte di esperti in periodo di normale attività lavorativa per stabilire i mezzi e gli strumenti di prevenzione idonei alla tutela della salute degli addetti. (int. scr. - 1850)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Secondo le notizie fornite dall'Ispettorato del lavoro di Vercelli nel complesso S. Alessandro, sito in Santhià, operano tre società:

Russi & C. - s.p.a., esercente industria farmaceutica, con 35 dipendenti;

Istituto chimico biologico S. Alessandro, esercente attività di estratti di organo, con 24 dipendenti;

Azienda agricola « John Farm », esercente attività di macellazione polli e surgelazione, con 73 dipendenti.

La questione concernente le assunzioni con contratto a termine riguarda esclusivamente la ditta John Farm, nei confronti della quale, nel marzo scorso, la Camera del lavoro di Vercelli aveva inviato all'organo di vigilanza una denuncia con cui veniva lamentato l'abuso di assunzioni mediante contratti a termine.

Dagli accertamenti tempestivamente effettuati è risultato che l'azienda aveva in forza 12 lavoratori assunti con contratto a tempo determinato. Di questi, dieci erano stati assunti in date diverse nel mese di novembre 1968 per un periodo di tre mesi, successivamente prorogato per un ulteriore termine di tre mesi, e solo 2 assunti nel corso del 1969.

Tali assunzioni sono state giustificate dai responsabili della ditta col fatto che era in corso una ristrutturazione aziendale per l'inizio di un nuovo ciclo di lavorazione di surgelazione di cibi e di soppressione del reparto macellazione polli.

L'Ispettorato del lavoro ha ritenuto conforme alla legge il comportamento dell'azienda ritenendo che essa si sia avvalsa della disposizione contenuta nella lettera *c*) dell'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, numero 230, che prevede la possibilità di apporre un termine al contratto qualora le assunzioni siano fatte per l'esecuzione di un'opera o di un servizio definiti o predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od occasionale.

L'attività dell'azienda, infatti, (macellazione polli e conservazione cibi surgelati) presenta, in determinati mesi dell'anno, punte di più intensa attività derivante da maggiori richieste di mercato, per cui il ricorso al contratto a termine trova una logica ed obiettiva giustificazione.

Per quanto riguarda gli aspetti concernenti l'igiene del lavoro, si informa la signoria vostra onorevole che il predetto Ispettorato del lavoro ha ultimamente disposto l'esecuzione, nei confronti del complesso aziendale S. Alessandro, di una visita ispettiva collegiale da parte di un ispettore medico del lavoro e dell'ufficiale sanitario del comune di Santhià per accertare eventuali infrazioni alla legge 19 marzo 1956, n. 303. A seguito di tale visita è risultato che la ditta ha sempre fornito a tutte le maestranze efficienti mezzi personali di protezione e che tutte le lavorazioni vengono svolte in ambienti di lavoro e con procedimenti tecnologici che non comportano alcun rischio professionale per i lavoratori. Pertanto, l'Ufficio non ha ritenuto di adottare al riguardo alcun provvedimento.

Risulta al Ministero che la Camera del lavoro di Vercelli ha chiesto alla locale Associazione industriale un incontro con la Direzione dell'azienda per discutere sui seguenti punti:

abolizione dei contratti a tempo determinato;

costituzione della Commissione interna;

contrattazione di un premio di produzione aziendale;

esame delle qualifiche;

riconoscimento di particolari condizioni di lavoro nocivo e disagiato.

Risulta anche che, a seguito di tale richiesta, la Direzione ha concordato con le organizzazioni sindacali la procedura per le elezioni della Commissione interna che, per altro, è stata già costituita.

Attualmente nen esistono contratti a tempo determinato in quanto l'azienda, anche a seguito dell'intervento a suo tempo svolto dall'Ispettorato del lavoro, ha mantenuto in forza alcuni operai con contratto a tempo indeterminato mentre ha risolto altri contratti alla scadenza del termine.

Le qualifiche del personale sono state già esaminate e risultano adeguate a quanto prevede il contratto di lavoro; ed, infine, per quanto riguarda la richiesta di un premio di produzione, la ditta corrisponde una indennità pari al 6,50 del complesso dei minimi tabellari e della indennità di contingenza in sostituzione del premio di produ-

zione, in quanto si rende difficile il reperimento di un idoneo elemento obiettivo di valutazione.

Si ritiene comunque opportuno far presente anche che la ditta, in conseguenza della cessazione dell'attività di macellazione del pollame e per una notevole contrazione delle altre attività collaterali, è stata costretta, a partire dal 9 giugno ultimo scorso, a sospendere il lavoro nell'azienda John Farm e a richiedere l'intervento della Cassa integrazione guadagni in attesa che le iniziative in atto per la trasformazione dell'attività produttiva possano concludersi felicemente e si possa riprendere così gradualmente il lavoro.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI